

NUOVA
ENCICLOPEDIA
ITALIANA

OVVERO

DIZIONARIO GENERALE

DI

SCIENZE, LETTERE, INDUSTRIE, ECC.

SESTA EDIZIONE

CORREDATA DI NUMEROSE INCISIONI INTERCALATE NEL TESTO E DI TAVOLE IN RAME,
AMPLIATA NELLE PARTI SCIENTIFICHE E TECNOLOGICHE
E ACCURATAMENTE RIVEDUTA IN OGNI SUA PARTE SECONDO I PIÙ MODERNI PERFEZIONAMENTI

PEL PROFESSORE

GEROLAMO BOCCARDO

VOLUME VI.

TORINO

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE

VIA CARLO ALBERTO, N° 33

1878

di corpi ardenti, dolori di capo alla cervice specialmente od alla radice del naso, faccia accesa, tensione dei vasi del capo e del collo, senso di gravità alle tempie, susurro di orecchi, offuscatione di vista od aspetto di mosche o di altri corpi volanti per l'aria, lacrimazione involontaria, prurito alle narici, respirazione difficile, tensione degli ipochondrii, stitichezza di ventre, orina pallida, diminuzione di colore od altri segni simili. Annunziano inoltre l'emorragia uterina il prurito alle mammelle, dolore ai lombi ed alle coscie, senso di peso alla parte inferiore dell'addomine ed alle parti genitali. Il flusso emorroidale è annunziato da stanchezza universale, calore al midollo spinale ed all'osso sacro, senso di peso ai lombi, all'ano, e tenesmo.

La crisi per *sudore* è indicata da diminuzione delle urine, umidezza della lingua, color florido della faccia, calore umido di tutto il corpo, polso dilatato, molle e ondosio.

Indicano la crisi per *urina* la mancanza dei segni di una crisi per sudore, un senso di peso all'ipogastrio ed alle parti genitali, come pure ai lombi, la stitichezza di ventre, il frequente bisogno di urinare ed il calore dell'urina.

La crisi per *diarrea* è preceduta da flusso di ventre abbondante, ansietà dei precordii, brividi universali, ruttii frequenti, gonfiezza e dolori addominali, tormini, borborigmi e dolori ai lombi. Finalmente la crisi per *vomito* è indicata dal dolore vertiginoso al capo, offuscamento della vista, tremito del labbro inferiore, profluvio abbondante di saliva, brividi, senso di stringimento agli ipochondrii e di dolore al ventricolo, ruttii, nausea e sforzi di vomito frequenti. Giova però soprattutto distinguere i segni critici dalle perturbazioni sintomatiche della malattia; il che non sarà difficile al medico oculato, il quale le paragoni col morbo da cui è assalito l'individuo, tenga conto del tempo in cui queste mutazioni succedono, e finalmente faccia attenzione al repentino sollievo dell'infermo, il quale è costante dopo una crisi perfetta; mentre le perturbazioni sintomatiche sono invece susseguite da pronto aggravamento della malattia. In una parola, la dottrina delle crisi non vuolsi nè assolutamente rigettare, nè adottare interamente; imperocchè se gli antichi peccarono per una parte nell'assegnare un periodo troppo regolare alle malattie acute, per l'altra essi erano attenti osservatori della natura, e quanto dissero sulle crisi è in gran parte il risultato di accurate osservazioni e di una lunga esperienza.

CRISI (*polit.*). — Adoprasi in politica questo vocabolo ad esprimere una condizione di cose tale che annunzi, secondo ogni probabilità, qualche importante cambiamento o nel governo del paese, o nelle sue relazioni cogli altri Stati. Nessuna età fu ed è più della nostra feconda di crisi politiche, il che non fa certo l'elogio delle nazioni presso le quali ebbero luogo. Qualche volta alle più gravi crisi politiche si dà il nome di *colpi di Stato*, i quali consistono in mutazioni violente degli ordinamenti esistenti, operate dall'autorità stessa che ha il governo dello Stato. Se qualche volta una tal sorta di crisi può trovare la sua giustificazione nelle stringenti circostanze del momento, ben di rado avviene che essa

non torni a detrimento ed a confusione di coloro medesimi che furono costretti ad avervi ricorso. *Crisi ministeriale* è il periodo durante il quale ad un ministero caduto si sta componendo il successore.

CRISI COMMERCIALE (*econ. polit.*). — Si designano con questo nome quelle perturbazioni a cui il commercio e l'industria vanno di quando in quando soggetti, per l'effetto di cause tanto interne quanto esterne, sovente diversissime di natura. Il negoziante esperto le sa prevedere, ma non può con eguale facilità garantirsi, soprattutto quando dipendono da circostanze politiche, come quelle che hanno agitato il mondo da un mezzo secolo. Tuttavia le crisi di cui siamo stati testimoni in questi ultimi anni si vogliono attribuire molto più a complicazioni commerciali che ad avvenimenti politici. Infatti queste crisi, la maggior parte gravissime, dovettero la loro origine allo stato della legislazione economica, od a falsi calcoli dei negozianti, od alla viva concorrenza dei produttori su tutti i mercati del mondo, e soprattutto ai grandi lavori di utilità pubblica, alle estese reti di strade ferrate costrutte in breve tempo, nelle quali si è impiegato un capitale enorme e non sempre in proporzione dei risparmi annuali dello Stato.

Alcuni secoli addietro, la scoperta del Capo di Buona Speranza fu la causa principale della crisi che fece perdere alla Repubblica di Venezia il monopolio del commercio dell'India; e la conquista del Nuovo Mondo cambiò la condizione del commercio europeo, e preparò tutte le crisi che tennero dietro a quel grande avvenimento.

Ai giorni nostri si dà un senso meno esteso alle parole *crisi commerciale*; sono accidenti passeggeri, sono, per così dire, temporali che turbano momentaneamente la serenità dell'orizzonte industriale, passati i quali, meno alcuni guasti, gli affari ripigliano il loro solito corso. Quando in Francia il sistema di Law abusò così stranamente dei primi saggi di credito che vi si tentassero, v'ebbe una spaventevole crisi commerciale seguita da un grande sconvolgimento di fortune. L'immensa emissione di biglietti che inondò il mercato cagionò un aumento inaudito nel prezzo d'ogni cosa; gli affittamenti cominciati su di una base si terminarono su di un'altra di gran lunga diversa; alcuni livellari andarono in rovina, altri furono arricchiti dall'aggiotaggio, e la crisi colpì una quantità di persone che non avevano preso parte alcuna alle arrischiate speculazioni di quel tempo.

La vendita dei beni degli emigrati e del clero che ebbe luogo in Francia in tempi a noi più vicini, mettendovi in circolazione un'immensa quantità di terre, ne produsse quel noto avvillimento di valore che fu complicato dall'emissione della carta monetata (V. Assegnati). Non è perduta la memoria di quel tempo in cui i Francesi pagarono fin 10,000 lire un pajo di stivali, e tutto il rimanente nella medesima proporzione. Qual commercio regolare poteva esistere in un paese in cui le leggi fatali del *maximum* costringevano il negoziante a vendere con perdita, e il produttore a sacrificare i suoi capitali per aver salva la vita! Non è quindi da maravigliarsi che quell'epoca sia stata piena di crisi commerciali, le quali lasciarono le più profonde

tracce, talchè niun'altra può a questo riguardo esserle paragonata.

Il primo Impero francese ha pure avuto la sua gran crisi commerciale cagionata dal blocco continentale (V. Continentale blocco e Sistema). Il commercio a quei tempi fu cosa precaria regolata da *licenze* speciali e dalla volontà imperiale. Si ardevano le mercanzie inglesi, si trafficava per mezzo del contrabbando, s'imponevano multe a capriccio, si confiscava senza pudore e senza ritegno. Il Governo, che metteva impedimenti al commercio sacrificandolo alla sua politica, incoraggiava oltre misura le manifatture, e preparava così gl'imbarazzi in cui si trovò la Ristorazione che gli succedette, la quale fu indotta ad esagerare ancora il sistema protettore dell'Impero. Diritti proibitivi, premi di fabbricazione e di esportazione hanno dato a certe industrie un impulso, per così dire, febbrile; i capitali si precipitarono verso quelle imprese privilegiate, di cui scemarono i profitti con la concorrenza, e il ristagno menò a vendite rovinose che furono cagione di tanti fallimenti. Queste sono le crisi commerciali dei giorni nostri.

Dopo la prodigiosa moltiplicazione dei prodotti cui diede luogo l'affluenza dei capitali, l'impiego delle macchine e la divisione del lavoro, si sono trascurati i mezzi di assicurare un consumo regolare alle merci create, e non si è considerato che non basta produrre, ma che bisogna poter smerciare i prodotti. Il produttore deve seguire le tracce del consumatore, e prima di tutto conviene che l'offerta sia proporzionata alla domanda se i prodotti non hanno da scapitare di valore. La maggior parte dei tessuti in seta di Lione si fabbricano per comando degli Stati Uniti dell'America settentrionale; se una crisi scoppia agli Stati Uniti, se una mezza dozzina di banchi sospendono colà i loro pagamenti, il contraccolpo ne sarà sentito dai fabbricanti di Lione. La crisi commerciale di Nuova York prederà di poco quella di Lione, e un fallimento sulle sponde dell'Hudson ne può produrre dieci su quelle della Saona; tanto è vero che oggidì tutti i popoli commerciali sono solidarii.

Talvolta le crisi commerciali sono il risultamento di una smania sconsiderata di una nazione per certe speculazioni; e tale fu appunto la causa della famosa crisi che desolò l'Inghilterra nel 1826. Il Parlamento inglese aveva recentemente riconosciuto l'indipendenza delle repubbliche americane del Sud, e la nazione cadde nelle più strane illusioni sui mezzi e sui bisogni di quei nuovi Stati, che il lungo dispotismo coloniale della Spagna aveva sino a quel giorno avvolti in un mistero impenetrabile. Già si crede di avere trovato la via ad un nuovo Eldorado; tutte le manifatture britanniche vanno a gara a creare per quei paesi, così poco conosciuti ed aventi sì pochi bisogni, una quantità di prodotti che potevano bastare per venti generazioni. Si portano al Chili molti più temperini che non vi fossero penne da scrivere; un bastimento giunge nel Brasile con un carico di pattini per scivolare sul ghiaccio in un paese dove non gela mai. Qual meraviglia se le speranze degli speculatori furono deluse! I banchi che avevano aperto un credito ai manifatturieri furono involti nella loro rovina, e

migliaja d'operai congedati si trovarono nella più deplorabile miseria.

Le crisi commerciali sono divenute una malattia quasi periodica. Dopo quella del 1846-7, giudicata gravissima, pei dissesti che ha recati, sopravvenne la crisi del 1857, che ha superate tutte le precedenti così per l'intensità come per l'estensione. Essa provenne da un artificiale rincarimento di tutti i prodotti, e da uno slancio nelle industrie e nelle grandi imprese industriali di gran lunga superiore ai capitali disponibili per far fronte agli impegni assunti. Scoppiò negli Stati Uniti, donde in due mesi si è estesa per tutta l'Europa, promuovendo un rinvilimento di tutti i valori ed un ristagno quasi generale delle industrie. Memorande saranno sempre del pari le crisi del 1866, del 1872 e l'attuale del 1876-77. Oltre a queste crisi d'ordine generale, scoppiano talora le crisi parziali di alcune grandi industrie, come quella del 1872 per i carboni fossili ed il ferro. Ma le più formidabili, ed ai giorni nostri le più frequenti, sono le crisi bancarie, per le quali rimandiamo ai nostri articoli Banco e Credito.

CRISIDI (*chim.*). — Fu dato questo nome alla famiglia di corpi semplici che comprende l'oro, il rodio, l'iridio, il platino, il palladio.

CRISIDIDI (*Chrysididae*) (*zool.*). — Famiglia d'imenotteri della sezione de' *pupivori*, ossia mangiatori di ninfe, i cui caratteri sono: ale sottane prive di nervature; segmenti terminali dell'addome formanti un ovopositore articolato e ritrat- tile; addome delle femmine con soli tre o quattro segmenti distinti, concavi o piatti di sotto; antenne di tredici articoli in ambo i sessi e genicolate; mandibole sottili, ricurve e appuntate; palpi mascellari filiformi, generalmente più lunghi dei palpi labiali, e a cinque articoli; palpi labiali generalmente di tre articoli.

Le crisididi sono per la più parte, se non tutte, di abitudini parassitiche, vale a dire cercano i nidi degli altri insetti, dove depongono le loro uova a spese dei legittimi possessori, e ciascuna specie di questa famiglia assale soltanto, a quanto pare, il nido di qualche altro insetto imenottero e generalmente quelli di una medesima specie. Sono di colore lucente, molto attive, e volano attorno nella luce del sole; vedonsene alcune sui fiori, e la più parte sulle vecchie muraglie, sui pali e sulle rive sabbiose. Recheremo ad esempio la *chrysis ignita*, che è della lunghezza di meno di 12 millimetri, ha la testa, il torace e le gambe di un azzurro o verde intenso, e l'addome di una tinta di rame dorato, troncato all'apice e fornito di quattro piccole spine. È questo un moscherino a quattro ale, notevole per lucente colorito, e comune ne' nostri giardini quando vi batte il sole. È continuamente in moto; giacchè, quantunque cessi di correre o di volare per breve istante, i suoi piccoli corni conservano però sempre il loro movimento vibratorio. Per poco che osserviamo uno di questi insetti, ci avvediamo subito ch'esso caccia il capo entro tutti i piccoli fori dei mattoni dei muri, il che fa cercandovi il nido di un insetto affine alla vespa, il quale nidifica in simili luoghi.

I generi principali compresi in questa famiglia